

*"C'è un tempo nell'anno
per fermarsi e cercare"*

Sussidio per
la Quaresima 2015

DI VANGELO IN VIRTU'



Azione Cattolica Italiana
Delegazione regionale delle Marche



Carissimo/a,
anche quest'anno ti consegniamo questo piccolo strumento per poter vivere con frutto questo tempo di grazia che si apre, cioè la Quaresima.

Esso è scandito dai Vangeli delle domeniche: potremo richiamarli alla memoria durante la settimana, custodirli nel cuore e cercare di viverli. Non permettiamo a Satana di rubarci la Parola ma sosteniamo le tentazioni nutrendoci della Parola di Dio.

Nell'invito a vivere ogni Vangelo trovate un richiamo ad una virtù, che può essere cardinale o teologale. La vita cristiana coniuga le prime con le seconde, a tal punto che le prime invocano le seconde come loro compimento, e le seconde si appoggiano sulle prime come loro cardini.

L'importante è di non desiderare di diventare virtuosi per la propria gloria personale, o per sentirsi "più" degli altri. Papa Francesco ci ricorda che la "misericordia è la più grande di tutte le virtù" (EG 37) e nel messaggio per la Quaresima del 2015 ci invita a pregare e a fare penitenza per ottenere da Dio il dono di un cuore misericordioso: un cuore saldo di fronte al Tentatore, che accoglie le fragilità proprie e si fa carico della sofferenza altrui come fosse la propria.

Buona Quaresima a tutti!

Don Giordano, Antonella e Daniele

Vangelo (Mt 6, 1-6. 16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente.

In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente.

In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano.

In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Una proposta

Oggi cercherò di vivere con meno fretta e più gratuità, per donare tempo o ascolto o attenzione o ospitalità o aiuto materiale a un fratello che ne ha bisogno.

**Virtù:
giustizia**

Riflessione

“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini”

All'inizio della Quaresima Gesù ci invita a relazionarci con Dio e con i fratelli secondo una giustizia superiore rispetto a quella degli scribi e dei farisei (Mt 5,20). Costoro pensavano che la salvezza si ottiene osservando le opere della Legge, e ciò rende di fronte agli altri superiori e bene in vista. La vera giustizia è un'altra: noi non ci salviamo per le nostre prestazioni morali e per l'ansia di essere più bravi degli altri (tutto questo Papa Francesco lo stigmatizza come neopelagianesimo autoreferenziale), ma perché amati gratuitamente da Dio e per noi Gesù ha offerto gratis la sua vita sulla croce. Il digiuno, la preghiera ci aiutano allora a godere di questa verità e a ricevere in dono un cuore misericordioso, ben consapevole della propria debolezza e dipendenza dall'altro. Verso gli altri, la vera giustizia è molto più che dare a ciascuno il suo (attenzione a non scendere comunque al di sotto di questo livello): diventa l'elemosina, l'offerta gratuita della propria vita.

Preghiera

Signore, aiutami ad esercitare la mia misericordia anche quando è difficile, anche quando il rancore e l'odio vorrebbero prendere il sopravvento. Suscita in me la vera giustizia, che si nutre anzitutto d'amore, di verità e di misericordia.

Inaugurazione dell'anno giudiziario:
“Nelle Marche + 9% di furti nel 2014”



Vangelo (Mc 1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Una proposta

In questa settimana sarò più attento agli altri: mi farò carico dei pesi di chi manca di speranza o è solo, di fronte a un mare di problemi, per consolare, incoraggiare, ascoltare chi incontrerò in questa settimana

**Virtù:
fede**

Riflessione

“... e gli angeli lo servivano”

“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede”, ci ricorda l'autore sacro (Eb 11,1). Se anche noi ci lasciamo sospingere dallo Spirito nel deserto con Gesù non avremo con noi tante cose che possiamo vedere e usare con i nostri sensi e forse non ci sono di aiuto tante conoscenze legate alla nostra ragione. La fede, lo stare con il Padre, ci dona una conoscenza certa di realtà invisibili, ma vitali. La prima è che siamo amati gratuitamente da Dio e dai fratelli: come con Gesù, anche oggi non pochi “angeli” ci servono. In secondo luogo la fede ci mostra come dietro tanti dubbi si nasconda la continua tentazione: il mettere in dubbio che siamo amabili agli occhi di Dio e degli altri. Essa è la più grande nostra paura. Come Gesù e in Lui anche noi rinunciamo a Satana per fare la volontà del Padre nostro: lasciamoci amare gratuitamente, per potere a nostra volta incoraggiare e consolare gratuitamente chi è nella prova.

Pregiera

Ogni giorno
nella nostra storia personale
siamo esposti ad imprevisti,
a cose che accadono
e stravolgono la nostra esistenza,
ci cambiano i progetti.
Siamo fragili a causa di malattie,
di condizioni di vita difficili,
di condizionamenti
che gravano sull'equilibrio di ciascuno.
Siamo fragili perché esposti a emarginazioni
e pregiudizi,
Signore, aiutaci ad accogliere i nostri limiti
e le zone di ombra della nostra vita,
aiutaci, attraverso il vuoto della nostra esistenza,
a condividere la fragilità di coloro
che ogni giorno incontriamo nella nostra strada.

ISTAT:
Il 48,7%
delle persone
che vivono **sole**
sono anziani di
65 anni e più

la madre assassinata
lei è di Firenze. «Volevano portarmel

ed è quella della psichiatra Maria Grazia Pirani del Dipartimento di Salute mentale di San Severino, che ha avuto in cura Debora: «Nonostante i suoi problemi è stata una brava madre per 13 anni. A cambiare il quadro è stata la richiesta di affidamento esclusivo. Lei

PSICHIATRA DELLA MOGLIE «La svolta è stata quando il marito ha chiesto l'affidamento esclusivo»
Ma non dovevo essere più argutissimo

stessa, do che volevo: bino. E al

Virtù: prudenza

e, non
disperanza
mento di salute

uscolini
SEVERINO MARCHE

VO segnalato in passato e poi è stato scosso. Ma tale e doveva essere seguito in cura al Di-

spersa difesa di Simone
ottato fino all'ultimo respi
la madre ha sferrato nove coltellate, fatale quella a

ario Falconi
SEVERINO MARCHE

TTATO fino alla fine, cer- il parere le coltellate della tempo: le mani. Ma non ha uopo dei primi fenore. Il tredicesimo Simone è morto in pochi giorni. L'agghiacciante dima- delitto di Natale è stato ieri mattina durante

to per le stanze fino all'uscita. Non- fendenti: alla schiena, al torace, alle braccia, quello fatale al cuore. Simone aveva appena scar- della vigilia e stava giocando con le costruzioni Lego. Aveva chia- mato il padre: «Venimmi a prendere». E forse, in quel momento, se non si fosse accacciato dal pa- la donna è stata schiacciata dal pe- re papà, l'ultimo momento di vita ferocia senza un motivo raz- nale, trasformando in una madre n- lata ma premurosa nel carnef- il suo unico bambino.

rivato quando già i car

Vangelo (Mc 1,12-15)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Riflessione

“... chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti”
La prudenza è quella virtù cardinale secondo la quale la vera relazione con l'altro è un equilibrio dialettico tra una giusta distanza e una giusta vicinanza. C'è una prudenza anche per chi annuncia il Vangelo. Gesù chiede a Pietro, Giacomo e Giovanni di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto perché non lo avevano ancora compreso. Non hanno compreso cosa significa “risorgere dai morti”. Noi non possiamo annunciare un Vangelo che non abbiamo compreso. E la comprensione che ci è chiesta non è solo intellettuale o teologica: noi comprendiamo il Vangelo solo se lo viviamo. Non possiamo annunciare Gesù Cristo morto e risorto se prima non abbiamo fatto esperienza del nostro morire con Lui dando la nostra vita, del nostro essere stati da Lui perdonati e inviati. Quante volte abbiamo annunciato ciò che non abbiamo vissuto? Questa Quaresima ci aiuti a crocifiggere il nostro uomo vecchio, a ricevere il suo perdono e a rinascere come persone nuove.

Inaugurazione dell'anno giudiziario: “Nelle Marche c'è stato un picco di omicidi +25% nel 2014

Preghiera

Lo so, Signore, che la libertà è un dono: tu stesso hai vissuto in prima persona il libero arbitrio di chi ti ha ucciso per futili motivi. Ma perché si deve morire per mano di un'altra persona, che magari fino a poco tempo prima ci ha amato? Perché non puoi illuminare le menti accecate dalla rabbia?

Una proposta

In questa settimana sarò più prudente e non esprimerò giudizi facili e affrettati. Se sarò offeso, non reagirò violentemente, non cederò alla rabbia.

“C'è un tempo nell'anno per fermarsi e cercare”



Regione Marche:
Tasso di disoccupazione
+ 8,9% nel 2014



Vangelo (Gv 2, 13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Riflessione

“... non fate della casa del Padre mio un mercato!”

Nel suo messaggio per la Quaresima Papa Francesco ci invita a pregare e a fare penitenza per ricevere da Dio un cuore misericordioso. Un cuore misericordioso non è un cuore debole, effeminato, ma forte, saldo di fronte al Tentatore e sensibile alle sofferenze dei fratelli. In questo Vangelo Gesù ha la forza di cacciare fuori dal Tempio tutti coloro che, con il loro denaro e i loro banchi, sono interessati al mercato. Il Tempio di Dio è la nostra persona: la vera forza sta nel renderla luogo dell'amore gratuito e non luogo di mercato. Resistiamo con forza alla logica che non si può fare niente per niente e che porta a strumentalizzare le persone, e cerchiamo di superare la tentazione di un rapporto commerciale anche con Dio.

Pregiera

Signore, lavorare stanca, lavorare è fatica e spesso, in questi ultimi tempi, per alcuni il lavoro è un desiderio, una meta irraggiungibile. Dona o Signore, a chi il lavoro lo sta cercando forza, coraggio ed incontri con persone significative, dona a chi nel mondo del lavoro trascorre tante ore della propria esistenza, di sapere vedere che in quel tempo e in quello spazio è data la possibilità di contribuire al bene comune, alla crescita in umanità della società nel suo insieme e nei singoli settori.

Una proposta

Ogni mattina chiederò al Signore che mi faccia contribuire al bene comune; mi applicherò con gioia, senza risparmiarmi nella professione, nel mestiere, nel lavoro e nei più umili servizi.

Vangelo (Gv 3, 14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Italia:
più di 80 le infrazioni
ambientali accertate
al giorno,
più di 3 ogni ora.



Virtù:
temperanza

Preghiera

Ti benedico e ti lodo, Signore,
perché ciò che hai creato
è cosa bella e buona.
Perdonami, perché troppe volte
me ne dimentico.

Riflessione

“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

Il Vangelo di questa domenica è un annuncio di speranza: Dio ha mandato suo Figlio non per condannare, ma per salvare il mondo. Il mondo è ogni uomo e ogni donna, la storia, la creazione stessa. Vivere la speranza di questo annuncio significa anche oggi riscoprirsi custodi della creazione, perché anch'essa ha un'ardente aspettativa ed è protesa con noi verso la piena rivelazione del nostro essere figli di Dio per essere anch'essa liberata dalla schiavitù della corruzione (Rm 8,19-22). Ci ricorda un filosofo francese: “La ragione si è limitata finora a interpretare il mondo, quindi a trasformarlo in oggetti che essa può dominare. Sarebbe ora di iniziare a rispettarlo. Rispettare il mondo significa vedere, dunque, guardare in faccia il volto dell'altro uomo” (J. L. MARION, *Credere per vedere*, Lindau, Torino 2012, 53). Impegniamoci a rispettare il mondo guardando in faccia l'altro uomo per ritrovarlo come un fratello e ritrovare nel suo volto il volto di Cristo.

Una proposta

In questa settimana
proverò a essere più responsabile:
non sprecherò, per superficialità, né tempo,
né incontri, né occasioni, né soldi,
né luce, né cibo, né acqua, né materiali vari.

Vangelo (Gv 12, 20-23)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Una proposta

In questa settimana mi impegnerò a mettermi nei panni di chi è straniero, forestiero, in difficoltà per la lingua, senza lavoro, senza casa, costretto a vivere di espedienti e darò una mano..

ANSA: Nel 2014 sono sbarcati
oltre 20.500 migranti
sulle coste italiane



Virtù:
carità

Riflessione

“Signore, vogliamo vedere Gesù”

Anche alcuni greci, non giudei, ma proseliti e simpatizzanti, vogliono vedere Gesù. E Gesù viene incontro alla loro domanda con la sua glorificazione, cioè con la sua crocifissione quando, innalzato da terra, attirerà tutti a sé.

Egli si manifesta nel segno e secondo la logica del chicco di grano che, caduto in terra, muore per portare molto frutto e non rimanere solo. Nel suo messaggio per la Quaresima, Papa Francesco ci invita ad “aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa”. Questo Vangelo ci ricorda che per noi cristiani la carità più grande è mostrare Gesù e i gesti di carità sono tantissime volte il primo e fondamentale modo per mostrare Gesù.

Preghiera

Dei tanti uomini e donne in viaggio alla ricerca di una vita migliore non conosco il nome, non conosco la storia, ma posso sentire e comprenderne la paura, la delusione, la disperazione; fa' o Signore che ognuno di loro trovi sempre qualcuno disposto ad accoglierli; aiutaci ad essere generosi e a sentirci fratelli.

Vangelo (Mc 14,1-15,47)

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo". Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: "Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto". Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?". Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!".

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse".

Ma, dopo che sarà risorto, vi precederò in Galilea". Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!". Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". (...segue)



Virtù:
speranza

...Vangelo

Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino". E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio.

Una proposta

Cercherò, in questa settimana, di essere più spontaneo, più semplice, più vero, di riscoprire il bambino che è in me e di fermarmi a fare una carezza, a sorridere, a giocare con un bambino.

Preghiera

Signore, tu dici che una mamma non può dimenticarsi del suo bambino, ma non sempre è così. Insegnaci non solo ad amare i bambini, ma a commuoverci, di fronte a ogni nuova vita.

Riflessione

"Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"

Questa domenica ci presenta il racconto della passione di Gesù secondo Marco.

Esso ci annuncia la speranza cristiana prima di tutto nella figura del centurione romano che, ai piedi della croce, vedendo Gesù morire in quel luogo, fa la sua professione di fede: "Davvero quest'uomo era figlio di Dio" (Mc 15,39).

Chi ha il coraggio di rimanere ai piedi della croce di Gesù, magari accanto a chi è crocifisso come Lui, arriverà a riconoscere Gesù come Figlio di Dio e salvatore. In secondo luogo, tipica di Marco, è la figura di un ragazzo che prova a seguire Gesù dopo il suo arresto.

Ma con lui non c'era nessun adulto: viene fermato e fugge via nudo, indifeso. Che ne è dei tanti ragazzi che vogliono aprirsi alla vita e seguire Gesù? Siamo a loro fianco o abbiamo disertato anche noi come i discepoli? Nel Vangelo di Marco troviamo un motivo di speranza: proprio questo giovinetto, al mattino di Pasqua, vestito di bianco, offrirà alle donne l'annuncio della Risurrezione. Nella fede nel Signore Risorto siamo chiamati a prenderci cura delle nuove generazioni.

UNICEF: In Italia
le **violenze**
in ambito domestico
oscillerebbero
tra il 4% e il 9%
della popolazione
al di sotto dei 18 anni.

**Virtù:
speranza**

Vangelo (Gv 20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Una proposta

In questo Giorno Santo
vivrò lo stupore,
la gioia, la gratitudine,
perché la mia vita è stata resa nuova
dall'Amore senza misura
che mi ha aperto un futuro che non ha fine
e non mi limiterò a guardare solo il male che fa notizia.

Riflessione

“... e vide e credette”.

Siamo davanti al Vangelo della Risurrezione, un vangelo in cui c'è movimento, perché il dolore non riesce a paralizzare coloro che amavano Gesù. Grazie a questo recarsi in fretta al sepolcro cambia l'interpretazione della realtà: non si tratta di un cadavere trafugato e di un sepolcro lasciato nel disordine; un luogo di morte, come il sepolcro, non è riuscito a trattenere l'autore della vita e il suo essere vuoto è il primo segno che ci fa dire con Paolo: “La morte è stata inghiottita dalla vittoria.

Dov'è o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?” (Rm 15,54b-55). Giovanni entra, vede e crede che non si tratta di un corpo trafugato, ma di una persona che è viva. Ora però questa fede deve crescere con la progressiva comprensione delle Scritture.

Anche la nostra fede pasquale è chiamata a crescere nutrendosi continuamente della Parola di Dio.

Preghiera

O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte
e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione,
di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.

**Gruppo di lavoro
per il Sussidio per la Quaresima 2015**

Don Giordano Trapasso
Antonella Monteverde
Santa Cioci
Maria Cristina Morelli
Emanuela Zecchini
Daniele Tassi

Delegazione Regionale Azione Cattolica Marche

Palazzo Apostolico - Piazza della Madonna, 105
60025 Loreto (Ancona)
e mail: acmarche@gmail.com
<http://azionecattolicadellemarche.blogspot.it>

**Centro Sportivo Italiano
Comitato Regionale Marche**

Piazza Federico II, 7
60035 Jesi (Ancona)
e mail: marche@csi-net.it
www.csimarche.it



Azione Cattolica Italiana
Delegazione regionale delle Marche

